

Francesco PRATI (editor)

LE CORONARIE VISTE DALL'INTERNO

PPG Edizioni Scientifiche, Saronno, 2007

I traguardi tecnologici avanzano di livello con ritmo fantascientifico. Questo bel libro "edito" da Francesco Prati, che in buona misura vi contribuisce anche direttamente, ne segna il momento attuale nel campo delle coronaropatie ai fini della diagnosi circostanziata e precoce, a conseguire risultati concreti per la vita e la sua qualità. La medicina ha bisogno di libri come questo per comunicare lo stato dell'arte e al tempo stesso stimolare e intravedere; essi parlano di realtà e di immaginazione con rigore scientifico ma anche con una vena divulgativa specifica.

Gli Autori espongono, chiosano, legittimano ed alzano lo sguardo verso mete e metodiche ulteriori con un alto grado di conoscenza autentica. La trasposizione descrittiva e critica dei mezzi e delle tecniche d'avanguardia ma sperimentali, applicabili e sostenibili, segue una linea realistica e intelligibile.

Il libro si articola in dodici capitoli. Lo studio della morfologia e dell'evoluzione della placca aterosclerotica è di base alla descrizione dei reperti coronarografici, comuni e tridimensionali, ecografici endovascolari – anche in rapporto con i comportamenti della placca e conseguenti alle angioplastiche – della tomografia a coerenza ottica, dei caratteri funzionali della stenosi coronarica. Si conclude con l'angioscopia coronarica, con la visualizzazione non invasiva delle coronarie a mezzo della TC e della RMN e con lo studio di imaging della placca instabile e vulnerabile.

Gli Autori si inoltrano così nella notte del futuro tecnologico non tralasciando di far coincidere con esso tradizione ed esperienza clinica, animati da ottimismo nel progresso a spezzare la catena dei dubbi. Non

è che si rifonda un sapere ma su toni scientifici sicuri si possono intravederne le prossime mete aspettandone altre (*Giorgio Di Matteo*).

Concetta DAIDONE MUSCATO REPERTORIUM MEDICINAE.

**Problemi igienico-sanitari, malattie e
metodi curativi a Noto nel Settecento**

MALATTIE, MEDICI E MEDICINE NELLA NOTO DELL'OTTOCENTO

CMD Edizioni, Siracusa, 2006

Le espressioni della buona cultura siciliana non sono di regola rimaste confinate nella saggistica e nella critica isolane, neanche la medicina, nelle sue diverse fasi ed evoluzioni. Questi due libri, di biografie e di riferimenti igienico-sanitari, sono un contributo alle note generiche acquisizioni svelando ed esaminando aspetti della cultura e della pratica mediche a Noto nei secoli XVIII e XIX.

I medici di Noto, in particolare, non hanno mostrato indifferenza nell'esercizio ripetitivo della loro professione, ma hanno attinto, spesso direttamente, alle grandi Scuole europee, prevalentemente a quella francese, per interpretazioni e applicazioni professionali, con precise cognizioni, intelligenti intuizioni ed anche originali osservazioni.

L'Autrice ce ne dà un saggio largamente documentato in queste sue opere appassionate di civismo nelle quali trovano poste biografie, scorci storici e sociologici, collegamenti scientifici, disamine di comportamenti alla luce del progresso delle conoscenze europee sui grandi temi della medicina e della chirurgia (*Giorgio Di Matteo*).

La Chirurgia d'Urgenza nel III millennio

Presidente: Prof. Vincenzo Blandamura

Roma, Accademia di Romania, 6-7 maggio 2008

I congressi di chirurgia sono, al giorno d'oggi, molto numerosi e, per ragioni diverse, più frequentati di un tempo. Ma i meglio concepiti e svolti tendono ad un genere di convalida ormai abbastanza omologato, efficace ma non raramente ripetitivo. Per cui, più o meno consapevolmente, specie nei convegni non a carattere nazionale senza ambizioni di suggelli epocali, si tende ad una certa originalità e attrattiva contingente con un fine aggiornativo e prevalentemente pratico attraverso formule organizzative spontanee cui si lascia talora fin'anche il merito dell'improvvisazione.

Su questa traccia nasce e si svolge con meritato successo un incontro di due giorni (6 e 7 maggio 2008) dedicato alla Chirurgia d'Urgenza nel III millennio, nella sede monumentale dell'Accademia di Romania inserita mirabilmente tra Villa Borghese e Valle Giulia. L'ha organizzato Vincenzo Blandamura, direttore della UOC dell'Ospedale romano S.Eugenio, coadiuvato dai suoi medici e infermieri costituiti in coordinazione scientifica e organizzativa, fra i quali particolarmente attivo e risoluto il Dott. Francesco Vittorio Gammarota.

I convenuti si sono ritrovati in una capiente sala dell'Accademia nella quale un palco, due divani e un microfono hanno fatto da scenario ai presentatori di temi ed argomenti. Questi presentatori, non "relatori" nel senso comunemente attribuito al termine, introducevano, pochi brevi interventi previsti di approfondimento e assistenza seguivamo e quindi sorgevano, numerosi e spontanei, interloquzioni e commenti dal pubblico, con i caratteri di una manifestazione istintiva, controllata e vagliata da esperienze pratiche e da personali convincimenti. Questa fase prevalente nelle diverse sessioni, di immediatezza comunicativa, diventava la struttura di pensiero portante di tutta la manifestazione.

Il senso di distensione ambientale, la comune qualifica romana e laziale di gran parte dei chirurghi intervenuti, il confronto sereno e analitico fra i colleghi operanti nel territorio, che spesso non trovano, paradossalmente, molte opportunità di incontro e di consultazione, la sincerità e la confidenza che ne scaturivano, lo spirito della temporanea interruzione lavorativa (quasi una breve vacanza) creavano e mantenevano un'atmosfera particolare non solo e non tanto di istituzione scientifica e tecnica quanto di meeting non sofisticato, interpretativo e di guida.

Non è frequente assistere a una combinazione congressuale di questo genere fatta di animazione critica, di chiarimenti e di spontanee "confessioni", raccogliendo un numero cospicuo di chirurghi e infermieri per lo più molto qualificati – e quando non tali volenterosi e attenti – in una grande città dispersiva in cui gli impegni di lavoro, le scadenze orarie, le istanze istituzionali, i doveri di rappresentanza, le distanze, le sedi talora incongrue, un certo grado di pudore ingiustificato alla comunicazione sociale (ed anche qualche vocazione politica) spesso distraggono e impediscono.

Riconosciamo perciò a Blandamura il merito di aver organizzato con tanto successo questo tipo di incontro inteso alla verifica del pregresso, alla disanima delle esperienze e all'attenzione per il futuro della Chirurgia d'Urgenza nell'interesse prevalente dei malati e della condizione sociale che essi rappresentano.

Giorgio Di Matteo